

LA BATTAGLIA

Proletari
di tutti i paesi
unitevi

GIORNALE DEL PARTITO COMUNISTA
DELLA ZONA PARTIGIANA DEL FRIULI

Siamo per tutto ciò che rinforza la lotta e contro tutto ciò che l'indebolisce. (Ercoli)

OGGI E DOMANI

La battaglia che prevedevamo ed in vista della quale abbiamo scelto il titolo per il nostro giornale è iniziata.

La prima fase è stata l'invasione tedesca del nostro territorio liberato. La resistenza partigiana è stata conforme al previsto ed al possibile. Una gran parte di quella che era la zona libera e - ciò che più conta - tutta la zona è e resta zona di influenza partigiana. Questo è l'essenziale.

Da ciò si svilupperanno conseguenze di varia specie, che saranno i tempi successivi di questa battaglia.

Intanto noi abbiamo potuto trarre dagli avvenimenti preziose lezioni ed una utile esperienza dei nostri errori e delle nostre deficienze.

L'insuccesso è un buon maestro quando lo si sappia ascoltare. Bisogna riprendere la nostra attività, in forma clandestina là dove ci sono ancora i presidi tedeschi, in forma più aperta dove questi non ci sono.

Noi possiamo pensare quello che vogliamo sulle probabilità o meno di una prossima fine delle ostilità, ma dobbiamo prepararci ad un nuovo inverno di guerra. E sarà un inverno assai duro. Duro per le formazioni partigiane e per la popolazione civile. Senza una fitta rete di organizzazioni nei paesi e nelle vallate, senza la collaborazione attiva di tutti, i problemi saranno assai più difficili da risolvere.

Bisogna anzitutto che i compagni del nostro Partito restringano le file e si riorganizzino.

Bisogna che le organizzazioni di massa che erano state create si trasformino sempre più in organizzazioni di lotta, che si sforzino di adempiere ai loro compiti immediati che consistono nel trascinare nel movimento di liberazione le più vaste masse del paese. I giovani del "Fronte della gioventù", dovranno essere in prima fila in quest'opera; dovranno organizzare la sottrazione alle leve che senza alcun dubbio verranno imposte anche nei comuni presidati della zona partigiana.

Le donne dei "Gruppi di difesa", potranno fare molto, moltissimo per l'aiuto reciproco, per l'aiuto ai partigiani che resteranno nella zona. Specie le famiglie di questi ultimi, le madri, le sorelle dei partigiani, sentiranno questa necessità di porgere aiuti anche se i loro cari non operano proprio nella zona del loro paese; l'aiuto prestato ad un qualsiasi partigiano è come se fosse prestato al proprio figlio, poichè in un altro paese altre donne faranno altrettanto con lui.

Con la temporanea sospensione della libertà di cui godevamo spariranno anche certe critiche al movimento partigiano e si riconosceranno i benefici che questo aveva apportato alle popolazioni. I molti giovani che oziavano ancora nelle piazze dei nostri paesi si troveranno costretti a scegliere fra la deportazione per lavorare con le armi e con il braccio per il nemico e la collaborazione alla lotta di liberazione per la salvezza comune. Le loro famiglie non avranno più interesse a consigliare l'ignavia e la vigliaccheria. Di fronte alla prepotenza ed ai soprusi nemici, quei pochi eccessi dei nostri che tanta materia di chiacchiere aveva fornito, apparivano quali veramente erano: gli inevitabili nei che ci sono in ogni movimento di masse.

E di fronte al rinascere dello spionaggio ai danni dei patrioti, ciascuno riconoscerà la giu-

stezza delle misure ch'erano state prese e rimpiangerà che la pulizia non sia stata ancora più severa e completa.

La salvezza del bestiame, delle scorte alimentari, dei foraggi, richiederà un'attiva collaborazione fra gli interessati; ecco che le funzioni dei "Comitati dei contadini", che parevano così difficili a comprendersi in regime di libertà, ridiventano evidenti e necessarie.

I Comitati di agitazione sostituiranno fra le maestranze i liberi sindacati che stavamo creando ed avranno ampio campo per svolgere la loro attività.

Ed infine i C. L. N. locali, saranno più preziosi che mai per coordinare tutte queste attività per trascinare gli interi paesi alla lotta, per preparare e fornire tutti gli aiuti e le informazioni

necessarie ai partigiani che con la loro immediata vicinanza influiranno fortemente anche sulla condotta dell'occupante. Ed occorrerà molta agilità per adattarsi ai mutevoli compiti che il mutare della situazione imporrà alle popolazioni. Oggi che c'è il presidio tedesco, lavoro di cospirazione e di salvataggio delle proprie risorse, domani che se n'è andato, compiti amministrativi e di autogoverno, ed alterare agilmente l'una e l'altra attività così come sarà imposto dagli eventi.

Questa sarà per le popolazioni civili la battaglia che è ora appena iniziata. Le sue fasi saranno molte e varie, ma se tutti saranno animati da quella strenua volontà e da quell'illimitato spirito di sacrificio che le circostanze impongono la vittoria sarà certamente nostra.

L'esempio Jugoslavo

Nel quadro della comune lotta delle Nazioni Unite per l'abbattimento del Fascismo e l'instaurazione di ordinamenti democratici merita particolare attenzione lo sforzo del Popolo Jugoslavo e le realizzazioni da questo conseguite. Nel 1941 annientato in pochi giorni da forze tedesche, italiane, bulgare e ungheresi convergenti da ogni direzione, l'esercito Jugoslavo si sfascia. Spezzettato il territorio nazionale, diviso in vari Stati, una parte annessa a diverse Nazioni, il popolo Jugoslavo sembra destinato a scomparire dal novero delle Nazioni libere.

Si scatenano le lotte di nazioni e di razza, delinquenti tipo Pavelic vengono insediati alle zone più civili della Jugoslavia, un regime di indicibile crudeltà e di pazzesco terrore si instaura in Zagabria nel nome di un ipotetico futuro Re di Croazia.

Strage e vendette che nulla hanno di umano infieriscono sul popolo vinto, complici le autorità italiane e tedesche di occupazione che assistono in apparenza da impassibili spettatori, in pratica armando consigliando e incoraggiando gli ustasci.

Ma il popolo Jugoslavo non è di quei popoli che si scoraggiano, che si piegano facilmente alla tirannide e alla dominazione straniera.

A poco a poco si organizza la resistenza e la lotta. Il Partito Comunista Jugoslavo è alla testa di questa lotta. Attraverso infiniti stenti essa viene condotta con energia, con metodo e con invidiabile capacità di organizzazione. A poco a poco la Jugoslavia risorge. Ma è una Jugoslavia interamente nuova, una Jugoslavia ben diversa da quella di Re Alessandro e di Re Pietro. Sotto la guida del Partito Comunista Jugoslavo, guida che viene praticamente accettata e riconosciuta da tutto il movimento di liberazione nazionale, si organizza non solamente la lotta ma anche la partecipazione più larga delle masse alla vita pubblica, si organizza una nuova democrazia fortemente progressiva che schiude al popolo jugoslavo le più vaste possibilità avvenire.

I ceti reazionari, cercano in ogni modo di

impedire questo affermarsi del popolo come forza politica determinante. Micalovic inganna per anni gli alleati facendosi credere a capo di un movimento di liberazione nazionale, mentre in realtà le sue bande non hanno altro scopo che di contrastare la ascesa popolare che si fa sempre più netta e decisa, finchè smascherato deve desistere dall'inutile e vergognosa commedia.

Sotto la guida illuminata di un capo popolarissimo, il compagno Maresciallo TITO, a poco a poco, intere provincie sono liberate e si danno liberi ordinamenti democratici. Qualche volta queste provincie vengono riperdute e feroci reazioni si abbattano su quelle zone.

Ma l'esperienza resta, l'esempio e l'educazione per il futuro sono conquiste definitive.

L'esperienza troppo breve, della nostra zona libera è stata fatta mille volte e su scala assai più vasta, da città e zone vastissime della Jugoslavia. Mai l'abbattimento, lo scoraggiamento, il rinunciatismo hanno piegato questo popolo invidiabile. Oggi esso ha creato una vera democrazia progressiva e popolare e si appresta ad allargarla in tutto il suo territorio.

Non solo, ma dimentico delle ingiustizie, delle crudeltà, delle barbarie subite ad opera della sbirraglia fascista durante le giornate che seguirono l'8 settembre si adoperò in mille modi a portare in salvo i nostri soldati, nutrendoli prestando loro vestiti borghesi, accompagnandoli.

L'esempio di questo popolo che un anno di lotta comune contro gli stessi nemici ci dà il diritto di chiamare fratello delle sue realizzazioni e dei sacrifici che ha dovuto affrontare per conseguirle deve essere tenuto presente da noi.

La nostra zona libera percorsa da puntate nemiche deve trarne ammaestramento per il suo continuo. I partigiani italiani devono sentirsi orgogliosi di questo ammirabile popolo e di essersi affratellati con esso che, come quello rosso e quelli di quasi tutta l'Europa, hanno conosciuto la dominazione e il terrore nazista e solo con la propria energia hanno ritrovato la via della propria libertà nel quadro di quella di tutti i popoli.

COME SI DEVE PREPARARE

L'INSURREZIONE NAZIONALE

Scrivendo pagine sublimi di eroismo e di gloria da quattordici mesi la gioventù italiana combatte e muore sui monti e al piano, impegnata in una lotta senza quartiere per cacciare dalla nostra terra l'odiato oppressore straniero.

Le sparute squadre dell'autunno scorso sono diventate brigate, divisioni, con parchi di automezzi e servizi d'intendenza. Meraviglioso e rapido lo sviluppo e l'addestramento delle formazioni patriottiche, non altrettanto lusinghiero il movimento popolare le cui organizzazioni lasciano ancora molto da desiderare.

L'unità del popolo italiano deve cementarsi nella lotta contro il nazi-fascismo; nell'azione di tutto il popolo italiano si forgerà la coscienza nazionale e sociale. La lotta non è soltanto una necessità per liberare il paese dalla schiavitù estera e interna, ma è la condizione imprescindibile per dare alla Nazione un indirizzo unitario, per fare del popolo italiano un granitico blocco tutto proteso verso l'avvenire, per prepararlo ad affrontare i duri compiti dei domani.

Ma per raggiungere lo scopo, perchè tutti gli sforzi, tutti i sacrifici non siano stati vani è necessario mobilitare tutto il popolo italiano. Alle minoranze audaci deve affiancarsi tutto il popolo. Non basta temprare mente e muscoli delle formazioni, ma contemporaneamente bisogna preparare alla lotta tutto il popolo.

L'azione deve essere coordinata, la coordinazione è condizione indispensabile per l'insurrezione. Bisogna che le organizzazioni di massa si costituiscano ovunque e portino attraverso la loro quotidiana attività il loro contributo alla lotta di liberazione nazionale.

L'azione militare deve essere affiancata da quella sindacale; il movimento femminile sviluppato parallelamente a quello contadino. Lo sviluppo proporzionato di questo movimento costituirebbe la più assoluta garanzia di successo.

Purtroppo le cose ancora non sono a questo desiderato punto e l'organizzazione militare manca dell'appoggio materiale e morale delle masse nella misura che i bisogni delle formazioni lo richiederebbero.

Da ciò l'azione diretta delle formazioni nell'approvvigionamento indipendentemente dalle organizzazioni di massa e dei comitati, ai quali, nel quadro della lotta del popolo italiano, spetterebbe, fra gli altri, questo primo compito.

L'azione dell'intendenza, spesso siegata genera cavilli e diffidenza fra le masse popolari, creando un diaframma fra organizzazioni militari e organizzazioni politiche. Bisogna spezzare questo diaframma e cementare così l'unità di tutte le forze sane del paese se vuole portarle tutte sul terreno della lotta; bisogna sviluppare organizzazioni di partito, di massa, comitati; potenziarli e attivarli.

Solo così potremo con sicurezza affrontare e portare a termine la lotta di liberazione, solo così potremo affrontare vittoriosamente i problemi della ricostruzione. Bisogna che in ogni villaggio il comitato di difesa dei contadini metta a disposizione delle formazioni tutte le derrate alimentari disponibili senza imposizioni da parte di chicchessia. Sono i contadini stessi che devono stabilire chi e in qual misura ciascuno di

essi deve contribuire. L'intendenza preleverà così assai più comodamente e saranno eliminate beghe e diffidenze e l'unità fra formazioni e campagna sarà cementata, l'unione un fatto compiuto.

Nello stesso modo devono agire i C. L. N. Non basta votare ordini del giorno, bisogna sentire i bisogni delle formazioni e quelli delle organizzazioni di massa; coordinare gli sforzi, dare un indirizzo unitario alla lotta. Bisogna potenziare e attivarli i Comitati, metterli in condizione di dover vivere e operare. Innanzitutto non esautorandoli nelle loro funzioni, ma ponendoli seriamente di fronte alle loro responsabilità.

E l'iniziativa deve democraticamente venire dal basso, i C. L. N. periferici devono premere su quelli mandamentali se si vuole che questi facciano sentire il peso delle masse sugli organi provinciali.

Il partito, spina dorsale dei comitati, deve indirizzare tutto il movimento di liberazione.

Nei comitati i nostri rappresentanti devono fare da frusta, devono essere gli animatori, i trascinatori dei comitati stessi. Favorire, potenziare ogni forma popolare di organizzazione e di associazione deve essere cura particolare di ogni buon comunista. Infatti l'esperienza di quest'anno di lotta ci ha dimostrato che dove il partito era più forte l'organizzazione ha dato buoni frutti.

Intensificare il lavoro fra i giovani è il compito più urgente e grave del partito. La gioventù è l'avvenire, e la vita; la gioventù deve portare un grande contributo alla lotta in una località della zona il "Fronte della Gioventù", con l'aiuto delle formazioni partigiane ha costituito un forte nucleo della guardia popolare armata. Un bellissimo programma è stato elaborato d'accordo con i patrioti e la guardia, svolge una attività altamente meritoria. Questo esempio deve essere generalizzato e ogni paese, ogni villaggio a fianco del "Fronte della Gioventù", deve sorgere la Guardia Popolare.

Allargare ancora il movimento femminile, epurato da elemento dannoso alla causa, è pure un compito serio da affrontare e risolvere; per quanto il contributo dato dalle donne non sia trascurabile.

Gli operai debbono rendersi conto che non si deve lavorare per il nemico, per prolungare la guerra, ribadire nella schiavitù più nera e nel sangue le nostre catene.

Quello che conta è l'azione. Ma non l'azione frammentaria, aleatoria. Bisogna agire con tenacia, costanza, con perseveranza. Il nostro popolo deve persuadersi che solo tenendo duro, intensificando la lotta contro l'invasore e i suoi servi fascisti conquisteremo la libertà e usciremo da questo vergognoso stato di miseria morale e fisica che il fascismo ci ha precipitati. Se non caceremo il tedesco e stermineremo i fascisti non potremo mai migliorare le nostre condizioni nè affrontare i problemi che il fascismo e la guerra ci lasciano in eredità.

Attorno ai C. L. N. devono raggrupparsi tutte le forze sane del paese. Fra comitati e formazioni non vi debbono esistere diaframmi ma una cordiale intesa una sola comune volontà di lotta e di vittoria.

Così arriveremo rapidamente all'insurrezione nazionale, solo così vinceremo la nostra battaglia.

Nella zona Partigiana

UMINA

Gruppi di cosacchi penetrati nel paese si sono abbandonati a atti di vandalismo. Donne, vecchi e bambini sono stati bastonati.

LAUCCO

Pure a Laucco i cosacchi hanno tentato di penetrare in paese, un vecchio con la forza impedisce l'ingresso.

VERZEGNIS

Anche a Verzegnis i cosacchi erano riusciti ad occupare il paese e la popolazione ribellatasi con le forche uccide un cosacco e caccia gli altri.

CELAUTO DI CASTELNUOVO

Durante l'ultima puntata nemica i tedeschi si sono abbandonati al saccheggio asportando una ventina di vacche, molte galline, conigli e modeste somme di denaro. Generoso lo slancio della popolazione e delle formazioni partigiane per soccorrere i danneggiati.

MANAZZONS

I tedeschi stabiliti nella zona di Forgaria hanno fatto una puntata in paese asportando una ventina di mucche e molti pennuti, conigli, ecc... La popolazione terrorizzata ha assistito indignata alla razzia.

BARBEANO

La popolazione di Barbeano è rimasta per due giorni sotto il terrore nazi-cosacco. Precipitati in paese nelle prime ore del pomeriggio sparando ovunque, con bombe incendiarie hanno bruciato 24 case. Una nera colonna di fumo si stendeva sul cielo coperto e piovigginoso.

Nulla è stato rispettato dalle orde nazi-cosacche. In molte case si è sparato contro specchi e mobili. La sparatoria è durata qualche ora e la popolazione terrorizzata era gran parte fuggita per la campagna; viveri e denaro furono in gran copia asportati dalle case. Un vecchio paralitico è rimasto carbonizzato nelle fiamme. Sul far della sera reparti del Btg. F.lli Bandiera sono penetrati in paese, spento gli incendi e portato alla popolazione i primi soccorsi.

Il giorno seguente bande tedesco-cosacche sono tornate in paese e arrestato un giovane trentenne l'hanno impiccato davanti all'ingresso della chiesa obbligando la popolazione e i familiari stessi ad assistere alla scena.

Le criminali gesta dei delinquenti nazi-cosacchi hanno sollevato lo sdegno di tutta la popolazione della zona.

PINZANO AL TAGLIAMENTO

Pinzano è stata già duramente provata dall'azione terrorizzatrice e saccheggiatrice dei tedeschi e dei cosacchi. Ripetutamente sono piombati in paese asportando bestiame, pennuti, oggetti di vestiario, preziosi, denaro.